

sia

schweizerischer ingenieur- und architektenverein
société suisse des ingénieurs et des architectes
società svizzera degli ingegneri e degli architetti
swiss society of engineers and architects

RAPPORTO DELLA GIURIA

Premio Master Architettura della SIA

**conferito dal gruppo professionale Architettura (BGA) della SIA, in
collaborazione con il Consiglio svizzero dell'architettura.**

Valutazione della giuria: 3–4 ottobre 2024, Università di scienze applicate
di Zurigo ZHAW, Winterthur

Introduzione

Con il conferimento del Premio Master Architettura, la SIA e il Consiglio svizzero dell'architettura rendono omaggio ai migliori lavori di Diploma realizzati in questa disciplina. Nell'ambito del concorso, tutte le università e le scuole universitarie professionali della Svizzera che offrono un ciclo di Master in architettura sono invitate a presentare i lavori più meritevoli frutto della creatività delle proprie studentesse e dei propri studenti.

Nell'edizione di quest'anno sono stati presi in considerazione tutti i progetti conclusi nel semestre autunnale del 2023 oppure nel semestre primaverile del 2024. La selezione dei progetti candidati è stata effettuata dai rispettivi istituti di formazione. In seguito, una giuria indipendente ha premiato otto progetti: tre sono stati insigniti di un premio, cinque di un riconoscimento. La dotazione del Premio Master ammonta a un importo complessivo di 14 000 franchi. David Leuthold, membro del gruppo professionale Architettura (BGA) della SIA, e Gerry Schwyter, co-presidente del BGA, hanno moderato l'evento tenutosi giovedì pomeriggio.

Organizzazione della procedura

L'organizzazione del Premio Master è stata assunta dall'Ufficio amministrativo SIA, mentre spettava ai diversi istituti di formazione garantire che i progetti nominati arrivassero puntualmente sul tavolo dell'Ufficio amministrativo entro la scadenza fissata.

Barbara Stettler e Daniel Klos si sono occupati di effettuare il controllo formale, di numerare i progetti e di anonimizzarli. Prima di dare il via alla valutazione, è stato consegnato alla giuria, sempre in forma anonima, un dossier contenente le descrizioni dei progetti elaborate dalle studentesse e dagli studenti, unite agli apprezzamenti formulati dalle scuole sui singoli lavori. Alcuni progetti erano provvisti anche di video e dossier; anche questi materiali sono stati messi a disposizione dei membri della giuria in fase di valutazione.

Partecipanti/numero di progetti inoltrati

Nel complesso, i nove istituti partecipanti al concorso hanno selezionato 33 progetti. Le scuole universitarie potevano nominare al massimo otto (ETHZ) oppure sei progetti (EPFL e USI), le scuole universitarie professionali il 10 per cento dei lavori di Diploma realizzati.

Hanno partecipato al concorso:

- Scuola universitaria professionale di Berna, BFH (1 progetto)
- Politecnico federale di Losanna, EPFL (5 progetti)
- Politecnico federale di Zurigo, ETHZ (8 progetti)
- Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale, FHNW (2 progetti)
- Scuola di ingegneria e architettura di Friburgo, HEIA-FR (3 progetti)
- Alta scuola del paesaggio, d'ingegneria e d'architettura di Ginevra, HEPIA (3 progetti)
- Scuola Universitaria Professionale di Lucerna – Tecnica & Architettura, HSLU (2 progetti)
- Università della Svizzera italiana (6 progetti)
- Università di scienze applicate di Zurigo, ZHAW (3 progetti)



Progetti inoltrati

Tutti i progetti sono stati consegnati in luglio. Da agosto sono visualizzabili su sia-premiomaster.ch. La numerazione è stata casuale.

- 1 Renaissance d'une ville nouvelle – valoriser l'identité patrimoniale et sociale de Toulouse le Mirail
- 2 Insula in flumine nata
- 3 Deuxièmes Chances. Ein Verarbeitungsstandort für Zweitklassgemüse für Bern Mattenhof-Weissenbühl
- 4 The Signs of Water
- 5 Le réveil des vignes. Valorisation et préservation du patrimoine viticole de Fleury-la-rivière
- 6 Autobahnatlas 2050 – die Schnellstrasse als Kraftwerk
- 7 Re-Arrangements
- 8 Highwaytopia
- 9 Leben am Fluss – Räume im Spannungsfeld von Natur und Infrastruktur
- 10 Bâle-Signal : capitainerie, formation et production
- 11 Radikal lokal. Campus Irchel – universitäres Wohnen am Strickhof
- 12 2041: Von der Kernphysik zur Metaphysik. Eine exemplarische Untersuchung für die Zukunft eines tabuisierten Ortes am Beispiel des Kernkraftwerks Mühleberg
- 13 When Urgency Knocks at the Door. Converting commercial space into housing and a production workshop in Geneva
- 14 Ode to Joy
- 15 Not in My Backyard
- 16 Quartier de la Fonderie – réhabilitation de la zone industrielle du Lignon
- 17 DIS/ ASSEMBLE: a monument to progressive deconstruction
- 18 Heliocentric Architecture
- 19 Staging Movement – from Veveyse Territory to Urban Theatres
- 20 The Jetty Shelter
- 21 Trano Anabo Rano – un quartier durable pour les pêcheurs Vezo de Toliara
- 22 The Image of Ennenda
- 23 The Tree, the Moth and the Bird
- 24 rbl+1
- 25 Basler Paradies
- 26 Habitus – un garage haussmannien comme milieu liquide
- 27 Angebaute Raumschichten
- 28 Briquett – Revitalisierung Kraftzentrale
- 29 Der Wohnraum mit enkeltauglichem Raumkonsum – die Transformation des Klosters Baldegg zu einer Wohnform der Zukunft
- 30 Habiter la Grande Profondeur – reconversion de l'Entrepôt pour Tabac d'Orient, Boncourt (JU)
- 31 L'architecte-artisan : tactiques architecturales pour un présent épais de l'ardoise de Frutigen et de Dorénaz
- 32 Velowerk
- 33 Circenses Raurica



Criteri di valutazione

I criteri, fissati dal BGA in collaborazione con il Consiglio svizzero dell'architettura, sono contenuti in un documento di riferimento.

Si tratta dei criteri seguenti:

- soluzione architettonica;
- inserimento nel contesto / approccio globale;
- importanza regionale / su larga scala;
- considerazione delle problematiche attuali in materia di sostenibilità (p. es. scelta dei materiali);
- approccio innovativo nel gestire le attuali sfide (p. es. crisi climatica, sostenibilità sociale, riciclaggio);
- contributo e relazione nei confronti dell'attuale creazione architettonica svizzera

Giuria

La valutazione dei progetti è stata affidata a una giuria indipendente dalle scuole e dal Consiglio del BGA della SIA, la cui composizione riflette la diversità linguistica e generazionale del Paese. La giuria era composta da otto membri indipendenti, con diritto di voto. Tutti i membri della giuria erano presenti. Hanno assistito alla valutazione anche cinque membri del gruppo professionale Architettura (BGA), senza diritto di voto.

- Olga Cobuscean, vincitrice del premio 2023, Leibniz Universität Hannover, Hannover/Berlino
- Elena Fontana, Demattè Fontana Architekten, Lugano/Zurigo
- Andreas Haug, baubüro in situ, Zurigo
- Guillaume Henry, Fruehauf, Henry & Viladoms architectes, Losanna
- Anne Kaestle, Duplex Architekten, Zurigo
- Søren Linhart, Seiler Linhart Architekten, Lucerna/Sarnen
- Thomas Pulver, Graber Pulver Architekt:innen, Berna/Zurigo
- Barbara Thüler, Aequipe, Zurigo/Basilea

Membri del gruppo professionale Architettura (non aventi diritto di voto)

- Philippe Jorisch, JOM Architekten, Zurigo
- David Leuthold, pool Architekten, Zurigo (moderazione)
- Léa Prati, Atelier Prati Zwartbol, Zurigo
- Jakob Schneider, Salathé Architekten, Basilea
- Gerald Schwyter, co-presidente del gruppo professionale Architettura SIA, EM2N, Zurigo (moderazione)

Ufficio amministrativo SIA

Barbara Stettler, Daniel Klos, Jasmine Scheidegger-Woods,

espazium – Edizioni per la cultura della costruzione

Tina Cieslik, Ari Cretton (videomaker esterno)



Valutazione della giuria

La giuria si è riunita per valutare i progetti il 3 e 4 ottobre nella sala 180 della ZHAW di Winterthur. La procedura non si è svolta a porte chiuse, anche il pubblico ha avuto la possibilità di assistere alla valutazione.

A causa di un incidente sulla rete delle FFS, circa la metà dei partecipanti è arrivata in ritardo; ciò nonostante, il moderatore Daniel Leuthold ha deciso di avviare la presa in esame dei progetti subito dopo aver informato i presenti del programma delle due giornate. A mezzogiorno il gruppo era al completo.

Nella cornice di un primo turno informativo, la giuria suddivisa in quattro gruppi ha analizzato i lavori di Diploma anonimizzati. La composizione dei gruppi è stata previamente decisa dall'Ufficio amministrativo. I progetti contemplanti un filmato erano contrassegnati. I video corrispondenti si potevano visionare in sala, su un laptop appositamente predisposto.

- | | |
|-----------------|---|
| Gruppo 1 | Guillaume Henry, Barbara Thüler
Progetti: 1, 5, 10, 16, 21, 26, 30, 31 |
| Gruppo 2 | Andreas Haug, Thomas Pulver,
Progetti: 2, 6, 7, 11, 13, 15, 20, 25, 32 |
| Gruppo 3 | Elena Fontana, Søren Linhart
Progetti: 4, 9, 12, 14, 17, 22, 23, 33 |
| Gruppo 4 | Olga Cobuscean, Anne Kaestle,
Progetti: 3, 8, 18, 19, 24, 27, 28, 29 |

In seguito, ciascun gruppo ha presentato agli altri membri della giuria i progetti che gli erano stati attribuiti. Dopodiché ha avuto luogo un secondo turno, in cui i progetti sono stati valutati e ponderati sulla base dei criteri enumerati.

Per poter confrontare meglio tra loro i diversi progetti, la giuria ha inoltre suggerito di valutare i lavori anche tenendo conto dei criteri «rilevanza della questione presa in esame», «metodologia» e «realizzazione».

Il secondo giorno, la giuria si è riunita nuovamente per altri due turni di valutazione. Prima di enunciare i finalisti, si è proceduto a un ultimo giro di controllo.



Classifica

Dopo aver raggiunto il consenso sugli otto progetti destinati alla shortlist, la giuria si è concentrata sulla classifica finale.

In questa fase la discussione si è focalizzata non soltanto sulla qualità dei singoli lavori, ma anche sui temi che un premio o un riconoscimento metterebbero in risalto. La decisione finale è stata presa per votazione, e anche chi aveva espresso giudizi differenti ha accettato la selezione.

PREMI (tutti a pari merito, ciascuno 3000 franchi)	7 Re-Arrangements (3000 franchi)
	14 Ode to Joy (3000 franchi)
	24 rbl+1 (3000 franchi)
RICONOSCIMENTI (tutti a pari merito, ciascuno 1000 franchi)	11 Radikal lokal. Campus Irchel – universitäres Wohnen am Strickhof
	17 DIS/ ASSEMBLE: a monument to progressive deconstruction
	26 Habitus – un garage haussmannien comme milieu liquide
	30 Habiter la Grande Profondeur – reconversion de l'Entrepôt pour Tabac d'Orient, Boncourt (JU)
	31 L'architecte-artisan : tactiques architecturales pour un présent épais de l'ardoise de Frutigen et de Dorénaz

Tra i premiati, una persona sarà invitata a sedere in seno alla giuria del Premio Master SIA 2025 e a partecipare alla valutazione il prossimo anno. Sono stati scelti gli autori del progetto «Ode to Joy» (Maximilian Lewark, Josiane Schmidt, Alexander Throm). Trattandosi di un lavoro di gruppo, il trio di studenti potrà scegliere chi di loro (una persona) parteciperà in veste di membro della giuria all'edizione del 2025. In caso di assenza del membro designato, la prima sostituta sarà l'autrice di «Re-Arrangements», come secondo sostituto si interpellerà l'autore di «rbl+1».

Una volta stabilita la classifica, Barbara Stettler ha svelato i nomi delle autrici e degli autori dei progetti premiati, nonché le rispettive scuole.



Riepilogo

Il Premio Master Architettura della SIA è stato riconcepito ex novo nel 2022. Con l'edizione di quest'anno, era quindi la terza volta che l'evento si teneva nel nuovo formato. Tutte le scuole universitarie svizzere che offrono un Master in architettura hanno partecipato, inoltrando almeno un progetto. In totale sono giunti sul tavolo 33 lavori. Il numero di progetti per ogni scuola è legato al numero di giovani laureate e laureati di ciascun istituto.

Come lo scorso anno, i progetti candidati hanno fatto discutere. Nella valutazione è difficile tenere conto di media aggiuntivi come booklet o video, dato che in definitiva sono le planimetrie l'elemento decisivo. I libretti di accompagnamento sono spesso molto ampi e i video, in alcuni casi, poco rilevanti per facilitare la comprensione del lavoro svolto.

Alcuni progetti erano difficili da valutare per la scarsa leggibilità delle planimetrie, ad esempio, in caso di interventi nel costruito, non era distinguibile chiaramente quali fossero le costruzioni nuove e quelle già esistenti. In alcuni casi, si è avuta quasi l'impressione che, benché le studentesse e gli studenti avessero a disposizione il materiale necessario e meglio adeguato a illustrare i progetti, abbiano optato per inoltrare quello meno idoneo. Eventualmente, a questo proposito, varrebbe la pena precisare meglio la procedura impiegata per la valutazione, ciò durante il briefing della giuria. Il libretto con le descrizioni testuali dei progetti, fornite dalle studentesse e dagli studenti e accompagnate dagli apprezzamenti delle scuole, è stato inviato ai membri della giuria in anticipo ed è stato invece ritenuto valido e sufficiente per la preparazione.

Una richiesta formulata spesso dalla giuria è stata quella di poter disporre di maggiori informazioni sulla genesi del progetto – nello specifico, per capire se il tema del lavoro fosse stato scelto liberamente o imposto dalle scuole. Si tratta di una richiesta comprensibile, ma che potrebbe inficiare il carattere dell'anonimato.



Apprezzamenti / Premi

Pauline Sauter
Re-Arrangements

ETH di Zurigo
Atelier: Maria Conen, Max
Maurer

Ormai da anni si discute del destino di questo posteggio degli autobus ubicato a Zurigo. Negli anni Ottanta, prima dello sgombero da parte della polizia, il luogo era la sede del primo centro giovanile autonomo zurighese, poi progettisti e investitori immaginarono di realizzarvi un centro congressi o di destinare l'area ad altri usi. Il luogo è stato fonte di ispirazione per intere generazioni di studenti, in molti hanno ideato progetti e disegni per dare un nuovo volto a questa zona.

L'approccio scelto per questo lavoro di Diploma è pragmatico e insieme poetico. La proposta è quella di trasformare l'autosilo esistente in un complesso abitativo il cui perimetro seguirebbe l'intero isolato e, laddove vi è il potenziale per farlo, di intervenire puntualmente addensando alcune aree. Colpisce, tanto dal punto di vista funzionale che estetico, l'idea di collocare una gru al centro del fondo. La gru permette di spostare singole componenti e assemblare nuove unità, in modo semplice ed economico. Ciò che sembra facile, è in realtà riflettuto e progettato fin nei minimi dettagli. «Creare circuiti»: era questo il tema principale che ha fatto da leitmotiv al semestre dedicato al lavoro di Diploma; l'autrice si è quindi occupata, oltre che del progetto di trasformazione, anche e in particolare dei circuiti idrici sul fondo. La giuria ha premiato la sorprendente coerenza del progetto a ogni livello di scala, dall'urbanistica alle planimetrie dei singoli appartamenti, fino alla rivalutazione costruttiva dei pilastri con testata a fungo.

Alexander Throm, Max
Lewark, Josiane Schmidt

Ode to joy
ETH di Zurigo
Atelier: An Fonteyne, Arno
Brandlhuber

Con il termine «greenwashing» si indicano quelle attività con cui si vuole dare a un'azienda o a un'organizzazione un'immagine più ecologica di quella che in realtà rappresenta. Maestra nell'arte del greenwashing è la Commissione europea a Bruxelles. L'organizzazione mira a raggiungere la neutralità climatica entro il 2030, e per riuscirci dovrà riqualificare energeticamente gran parte degli edifici che occupa attualmente – un buon 350 000 m2 di superfici. Dato però che tale obiettivo è legato a costi e risorse, a cui si aggiunge una finestra temporale piuttosto limitata, i responsabili hanno optato per una soluzione efficace ed economica: vendere quella parte di parco immobiliare che, in materia di bilancio energetico, non è più in grado di stare al passo per soddisfare i requisiti minimi posti. Nel libero mercato, d'altra parte, non vi è alcuna necessità di risanare o soppesare come riuscire a conservare un edificio nel modo più pertinente.

L'autrice e gli autori di questo lavoro di Diploma hanno studiato a fondo l'argomento, abbracciando lo stile del giornalismo investigativo, incontrando una trentina di responsabili di tutti i palazzi di Bruxelles e documentando le conversazioni tramite video. Parallelamente, rifacendosi all'esempio concreto di un isolato, hanno sviluppato una serie di strumenti che permettono di convertire in abitazioni gli spazi un tempo adibiti a ufficio e ora non più utilizzati.

Ne è nato un progetto completo, che muove i suoi primi passi in una fase in cui gli studi di architettura in genere non sono ancora coinvolti, ma la possibilità di avere un impatto positivo sul progetto è probabilmente ai suoi massimi. Il lavoro è un appello eloquente che esorta a comprendere come l'architetto possa giocare un ruolo anche sul piano politico, impegnandosi attivamente nei processi che interessano questo contesto.



Timo Bauer
rbl+1
ETH di Zurigo
Atelier: Alexandre Theriot,
Silke Langenberg

Negli ultimi anni si è fatto gran parlare di «stress della densità», un concetto spesso strumentalizzato per riassumere in poche parole, ad esempio, la penuria di alloggi o l'imminente collasso delle arterie stradali. Ciò che spesso passa in secondo piano, oltre alla visibile mancanza di alloggi (urbani), è l'approvvigionamento di energia (non fossile), che deve tenere il passo con l'incremento demografico e quindi con l'aumentato fabbisogno.

L'autore del progetto avanza una proposta di mitigazione del problema tanto ampia quanto convincente, suggerendo di trasformare la superficie della stazione di smistamento Limmattal, grande quanto 170 campi da calcio, in un'area multifunzionale con cui produrre energia. Posizionando degli specchi parabolici sopra i binari si può concentrare la luce solare per generare calore di processo, e al contempo produrre biomassa, e quindi ulteriore calore, con vasche di alghe a crescita rapida. Ciò che sorprende, in particolare, è la profondità con cui è stato eseguito il lavoro. Sono stati presi in considerazione praticamente tutti gli elementi che un mandato di costruzione contempla. La riflessione abbraccia gli aspetti sociali, tecnici ed ecologici, oltre a quelli legati strettamente alla realizzazione architettonica. Il progetto è sapientemente documentato con un'illustrazione grafica che prende in considerazione tutti i livelli di scala e attesta una coerenza impressionante. La rappresentazione virtuosa e quasi fantascientifica degli interventi pianificati affascina e al tempo stesso spaventa, incarnando alla perfezione quell'ambiguità che percepiamo nella gestione di questo tipo di grandi infrastrutture tecniche.

Oltre a riconoscere l'approccio straordinario e di ampio respiro, la giuria ha voluto premiare anche la riproducibilità del progetto (realizzabile in tutte e quattro le stazioni di smistamento svizzere), come pure il coraggio di porsi un interrogativo piuttosto atipico per le architetture e gli architetti. La giuria ha inoltre sottolineato la centralità del tema. In un contesto di svolta energetica e lotta ai cambiamenti climatici, il mondo dell'architettura sarà infatti chiamato ad assumere un ruolo cruciale nella progettazione degli edifici infrastrutturali.



Apprezzamenti / Riconoscimenti

Steven Malischke
Radikal lokal. Campus
Irchel – universitäres
Wohnen am Strickhof
 ETH di Zurigo
 Atelier: Elli Mosayebi, Arno
 Schlüter

L'autore di questo progetto porta nel contesto edile un'idea che nell'alimentazione è ormai una tendenza affermata, e cioè quella di ricorrere esclusivamente ai prodotti a km zero. Il progetto propone di costruire ex novo, utilizzando esclusivamente materiali di provenienza locale, e cioè nello specifico argilla ottenuta dal cantiere di scavo, legna di un bosco adiacente, elementi in acciaio e vetro ottenuti da alcune serre vicine, destinate alla demolizione. Un giorno, quando la costruzione arriverà alla fine del suo ciclo di vita, potrà così tornare alla natura.

L'autore offre un'interpretazione estremamente spontanea di questo esperimento intellettuale riguardante il concetto di «locale»: sviluppa un edificio a tre piani, di grande coerenza costruttiva, con 24 unità abitative identiche tra loro; lo stile architettonico nasce dal processo di costruzione, dalle caratteristiche dei materiali e dall'utilizzazione prevista. Il tetto, ad esempio, protegge gli elementi in argilla dagli agenti atmosferici con le strutture delle ex serre, mentre le pareti massicce apportano la giusta massa per favorire la climatizzazione degli ambienti. La forza del progetto risalta in modo particolare nel modo in cui gli elementi usuali di una costruzione, come la sala da bagno ad esempio, assumono connotazioni particolari grazie alle peculiarità del materiale impiegato: nascono così spazi quasi contemplativi che ricordano l'antro di una caverna.

La giuria ha voluto premiare l'espressività diretta e concisa del lavoro, la marcata volontà progettuale e l'elaborazione autoesplicativa. Il progetto gioca in modo convincente con il binomio pesantezza-leggerezza e mostra quale potrebbe essere l'aspetto di una nuova costruzione contemporanea. L'unico neo riscontrato è che un alloggio realizzato in questo luogo, nei modi e con i materiali previsti, non sarebbe realistico sotto il profilo economico. A tale constatazione si aggiunge il fatto che anche se i materiali impiegati sono di provenienza locale, la loro lavorazione spesso avviene altrove.

Meryl Barthe, Noémie
Perregaux-Dielf
DIS/ASSEMBLE: a
monument to progressive
deconstruction
 EPFL
 Atelier: Sarah Nichols/Amy
 Perkins

Oggi una centrale termica, alimentata a olio combustibile pesante e ubicata nell'alta valle del Rodano, sembra un anacronismo. La centrale di Chavalon, nel Vallese, è stata chiusa nel 1999, ma non è mai stata smantellata, e il sedime non è mai stato rinaturalizzato, ignorando la promessa fatta al momento della messa in esercizio nel 1965. Successivamente, era stata progettata una centrale a gas, che non è però mai stata realizzata. Nel 2017 un investitore ha acquistato il terreno, ma finora tutto è rimasto immutato.

Le autrici del progetto propongono quindi un processo partecipativo che vede il graduale smontaggio dell'impianto, con immissione dei vari componenti nell'economia circolare.

Con il riconoscimento la giuria premia la decisione di redigere un lavoro di Diploma dedicato allo smontaggio anziché alla costruzione, con l'obiettivo di riaprire un'area al pubblico; un laboratorio aperto al posto di una tabula rasa, una miniera urbana anziché tonnellate di macerie. Alla fine, la facciata temporanea del Re-use-Center simboleggia il costruire come un processo del divenire e della transitorietà.



Léo Laurence
Habitus – un garage
haussmannien comme
milieu liquide
HEIA-FR
Atelier: Götz Menzel, Dafni
Retzeppi

Questo lavoro non è tanto il progetto di un edificio ma piuttosto un esperimento sociologico che coinvolge il settore della costruzione. Partendo dalla tesi che le forme della nostra convivenza si sono in gran parte dematerializzate con l'avvento della digitalizzazione, ma la maggior parte delle abitazioni mostra ancora le abituali planimetrie pensate per la famiglia nucleare, l'autore propone alcune forme innovative per il vivere insieme. La natura delle relazioni si riflette nella dimensione e nella programmazione degli spazi. Prendendo come esempio concreto un frammento marginale di un isolato di Parigi, parcheggio incluso, l'autore ne mostra i riverberi pratici: non è rilevante la pianta fissa, ma il tempo che si passa in un luogo. Ci sono quindi aree per chi trascorre nell'edificio solo un giorno e aree per chi ci resta una settimana e quindi si organizza per restare più tempo.

Nonostante l'elevata complessità dell'idea, i singoli elementi sono presentati in modo molto chiaro e assai gradevole. Mentre la lampante perdita di intimità e privacy potrebbe sconcertare, il sistema, tanto disciplinato quanto aperto, lascia un numero sorprendentemente ampio di spazi liberi alle possibilità di sviluppo, sia sociale che spaziale e strutturale.

Enzo Migliano
Habiter la Grande
Profondeur –
reconversion de
l'Entrepôt pour
Tabac d'Orient, Boncourt
(JU)
EPFL
Atelier: Marco
Bakker/Alexandre Blanc

L'autore di questo lavoro ha affrontato uno dei temi più pressanti del momento: il rilancio delle aree periferiche e la riconversione in alloggi di edifici commerciali o industriali. La località scelta è Boncourt, all'estremità occidentale della Svizzera. Qui, nel Cantone del Giura, fino al 2023 si produceva la leggendaria sigaretta «Parisiene». Il tabacco veniva immagazzinato in tre edifici a più piani di 200 x 27 metri. Dalla chiusura del sito, nel 2023, le sale sono vuote e le persone hanno cominciato a lasciare il paese.

L'autore del lavoro di Diploma ha sviluppato un sistema per trasformare in alloggi i volumi profondi dei magazzini, la cui struttura interna è marcata da vistosi pilastri con testata a fungo. Una «rue intérieure» ininterrotta e aperta verso l'alto apporta la luce diurna e rende utilizzabili le zone più profonde dell'edificio, sia come unità abitative che per piccoli usi commerciali e ricreativi. L'obiettivo è di conferire al complesso, simbolo di quella prosperità che regnava un tempo all'interno del Comune, un nuovo significato, animando la località come all'epoca della raffinazione del tabacco.

Conferendo questo riconoscimento, la giuria premia la riflessione approfondita e costruttiva della sostanza edilizia esistente. Con un intervento relativamente poco invasivo si riesce a riqualificare il complesso edilizio proponendo una destinazione d'uso residenziale, senza doversi avvalere delle comuni tipologie del capannone o del soppalco.



Gaëtan Dousse
L'architecte-artisan :
tactiques architecturales
pour un présent épais de
l'ardoise de Frutigen et de
Dorénaz

HEIA-FR

Atelier: Hani Buri, Daniel
Zamarbide, Carine Pimenta

Al centro di questo lavoro non si trova il risultato ma il percorso per raggiungerlo. L'autore sceglie come tema del suo lavoro di Diploma un lato insolito della creazione architettonica: uno studio approfondito sull'ardesia, materiale presente in grandi quantità nella regione alpina. In questo caso specifico, l'ardesia proviene dai Cantoni di Berna e Vallese. Nella sua riflessione, il giovane architetto non si limita a esaminare e a documentare le proprietà di questa pietra, ma prende in considerazione le possibili applicazioni nel settore edile giungendo, alla fine, a sviluppare un nuovo prodotto. Il lavoro colpisce per le rappresentazioni molto estetiche e coerenti degli esperimenti e per le conoscenze acquisite. Mentre il tema di base appare ben radicato e quasi arcaico, l'approccio è scientifico e la presentazione dei risultati è tanto precisa quanto poetica.



Approvazione

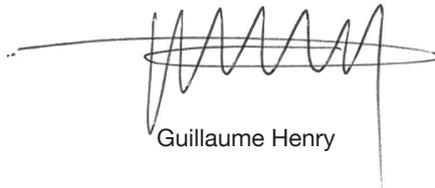
Il presente rapporto
finale è stato approvato
dal gremio di
valutazione.



Olga Cobuscean



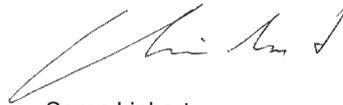
Elena Fontana



Guillaume Henry



Anne Kaestle



Søren Linhart



Thomas Pulver



Barbara Thüler